



## Costantino.

Imperatore Costantino il Grande. (Flavius Valerius Constantinus).

Brevi Note storiche estratte dalle pubblicazioni degli Storiografi ed Araldisti Prof. Dott. Luca Scotto di Tella de' Douglas e Prof. Dott. Aldo Colleoni, su gentile concessione degli stessi.

L'uso di questo scritto è riservato dai Professori sopra citati soltanto alla Sovrana Casa Cernetic.

Ogni altro uso non autorizzato potrà essere sanzionato a norma di Legge.









Ritratti immaginari di Costantino Imperatore, santificato dagli Ortodossi





L'Imperatore Costantino il Grande con la Madre Sant'Elena



Secondo una tradizione universalmente accettata, questo Imperatore' (che nacque presso Naissus, Naisso, cioè Nis<sup>1</sup>, Dacia Aureliana (quindi detto "*Dacicus*"), il 17 febbraio 280 d.C. da Costanzo Cloro e da Elena<sup>2</sup> e morì in Ancyrona, vicino Nicomedia<sup>3</sup> il 22 maggio 337, poiché si recò in guerra contro Shapur II<sup>4</sup> di Persia, che minacciava i confini orientali), il primo Imperatore Cristiano<sup>5</sup> di Roma (la più importante prova della Sua conversione fu la Convocazione del Concilio di Nicea del 325 che emanò, nel 313, a Milano<sup>6</sup>, il famoso Editto<sup>7</sup> di Tolleranza<sup>8</sup> a beneficio dei Cristiani) che il 27 o il 28 Ottobre dell'anno 312 d.C. fronteggiò e vinse, con la propria Armata, in zona Ponte Milvio<sup>9</sup>, l'Armata nemica dell'Imperatore Marcus Aurelius Valerius Maxentius, figlio di Massimiano<sup>10</sup>, più noto ai posteri semplicemente come Massenzio<sup>11</sup> (che annegò poscia nel biondo fiume Tevere<sup>12</sup>) ottenendo il predominio sulla metà orientale dell'Impero di Roma, la notte precedente i fatti d'Arme ebbe un sonno inquieto. Durante il sogno gli apparve un Angelo, recante uno scudo sul quale figurava una Croce fiammeggiante (insomma, uno scudo crociato) e pronunciante l'annunzio di Vittoria (per talune fonti la sotto riportata frase/affermazione avrebbe circondato la Croce):

"In Hoc Signo Vinces!" cioè "Con Questo Segno Vincerai!", Motto ripreso poi da Famiglie di discendenza Costantiniana.



<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Nis. Per maggiori informazioni veggasi questa u.r.l.: http://it.wikipedia.org/wiki/Nis

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Sant'Elena Imperatrice. Secondo l'autorevole Wikipedia: "Flavia Giulia Elena (latino: *Flavia Iulia Helena*; Elenopoli, 248 circa – Treviri, 329) è stata *Augusta* dell'Impero Romano, concubina (o forse moglie) dell'imperatore Costanzo Cloro e madre dell'Imperatore Costantino I. I Cattolici la venerano come Sant'Elena Imperatrice". Per maggiori informazioni veggasi questa u.r.l.: http://it.wikipedia.org/wiki/Sant%27Elena\_Imperatrice

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Nicomedia. Per maggiori informazioni veggasi questa u.r.l.: http://it.wikipedia.org/wiki/Nicomedia

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Shapur II. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Shapur\_II

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Anche se per molti Storiografi mancherebbero le prove schiaccianti di una Conversione, tanto più che Egli era il Pontefice Massimo del Culto del Sole. Per questi Storici Costantino lungi dal convertirsi protesse i Cristiani, se ne accattivò le simpatie per ragioni squisitamente politiche, per poter contare sulla Loro Fedeltà.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Editto di Milano. Per maggiori informazioni veggasi questa u.r.l.: http://it.wikipedia.org/wiki/Editto\_di\_Milano

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Editto. Sostantivo. Dal latino "*Edictum*", participio passato di "*Edicĕre*" composto di "e(x)" – fuori- + "dicĕre", dire, quindi "dire fuori, ovvero "proclamare, annunziare". Ordine scritto emesso da un'Autorità. Sinonimo di Ordinanza, Decreto, Bando.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Tolleranza. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Tolleranza

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Ponte Milvio. Per maggiori informazioni veggasi questa u.r.l.: http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia\_di\_Ponte\_Milvio

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Massimiano. Per maggiori informazioni veggasi questa u.r.l.: http://it.wikipedia.org/wiki/Massimiano

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Massenzio. Per maggiori informazioni veggasi questa u.r.l.: http://it.wikipedia.org/wiki/Massenzio

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Tevere. Veggasi la Voce entro il Glossario.







Una Curiosità: vi sono Tradizioni Leggendarie (respinte dalla gran parte degli Studiosi della Materia, per i quali nessun Ordine Religioso-Militare sarebbe sorto prima dell'Anno Domini 1000) secondo le quali anche l'Ordine del Santo Sepolcro sarebbe una derivazione dell'Ordine Costantiniano (anche detto Costantiniano di San Giorgio) Questo si legge all'interno della Opera del Famoso Araldista Giacomo G. BASCAPE' intitolata "Gli Ordini Cavallereschi in Italia, Storia e Diritto", sottotitolato "Gli Ordini dello Stato<sup>13</sup> Italiano, il Sovrano Militare Ordine di Malta<sup>14</sup>, gli Ordini Cavallereschi della Santa Sede, gli Ordini della Repubblica di S. Marino, gli Ordini Dinastici e Gentilizi", stampato dalla Industria Grafica A. Nicola S.n.C. Varese Milano, agosto 1971, in nome e per conto della Casa Editrice Ceschina, Milano, 1972, 513 p., 16 c. di tav. color. : illustrato; 28 cm., disponibile presso la Sezione Araldica della Sala Umanistica della Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma, reperibile pure presso le seguenti altre Biblioteche Pubbliche Biblioteca dell'Archivio di Stato di Cagliari, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Biblioteca dell'Archivio di Stato di Livorno, Biblioteca Comunale di Palazzo Sormani a Milano, Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, Biblioteca dell'Archivio di Stato di Nuoro, Biblioteca Universitaria – Pavia, Biblioteca Statale Antonio Baldini – Roma, Biblioteca Casanatense – Roma, Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma, Biblioteca dell'Archivio di Stato di Salerno, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Biblioteca Civica Bertoliana - Vicenza: "Sulle origini dell'Ordine del Santo Sepolcro - che, dice un Atto Pontificio risale ad alta antichità – si è molto discusso e talvolta fantasticato col farle risalire all'Imperatore Costantino e col raccogliere altre Tradizioni infondate e leggendarie. In realtà, come si è detto, nessun Ordine Religioso Militare è sorto prima del secolo XI" (pagina 365).

\_

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Stato. Veggasi, per maggiori informazioni la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Stato

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> S.M.O.M. (Sovrano Militare Ordine di Malta alias Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta) - Palazzo Malta, Via Condotti, 68 Roma. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Sovrano\_militare\_ordine\_di\_Malta



All'alba stessa, poco prima della Battaglia, a pochi anni dal martirio<sup>15</sup> di San Giorgio<sup>16</sup> il Megalomartire<sup>17</sup>, Costantino ordinò di porre una Croce sugli tutti gli Stendardi delle Sue Legioni<sup>18</sup> ed al mattino, quando le

Martirio. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Martirio %28religione%29

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> San Giorgio è Patrono della Georgia (che porta il suo nome), della Catalogna (che in Suo onore dà una settimana di festa), dell'Aragona, dell'Inghilterra (dichiarato tale da Enrico III nel 1222), del Portogallo, di alcune città italiane (Genova e Ferrara). In Sicilia è particolarmente venerato a Ragusa e a Modica. E' il Santo Militare, il Santo dei Combattenti, l'Eroe, l'animoso liberatore dei mostri, il "semper invictus" al quale sono dedicati moltissimi e Nobilissimi Ordini Cavallereschi, fu un Cristiano nato nell'Asia Minore, in Cappadocia (Turchia) attorno al 270 (probabilmente da Genitori Cristiani), che divenuto Ufficiale entro l'Esercito Imperiale, nel 303, distrusse pubblicamente uno degli Editti dell'Imperatore Diocleziano contro i Cristiani Suoi Fratelli. Questo atto Lo portò ad essere arrestato, imprigionato, torturato ed infine martirizzato. Nella mentalità Cristiana dei primi secoli, tutta permeata di umiltà, di timidezza rassegnata, di oscurità soccombente e pavida, è singolare che sia sbucata su una figura maschia, ultrice, vittoriosa, un Cavaliere catafratto, che trionfa colla spada e surroga la corona di spine del Martire colla corona di lauri del guerriero. Nella Tracia Meridionale, in quei Paesi Mistici dove dalle balze del quasi ignoto Rodope ci si affaccia sull'Egeo – in quei paraggi strani, dove l'evo greco-arcaico vide i bizarri riti dei misteri cabirici e udì risuonare i ritmi degli occulti canti orfici – si divinizzò "ab antiquo" l'uomo prode che con valore e coraggio poneva al servizio dei deboli, a protezione degli umili e a distruzione di tutti i mostri che decimavano le misere genti. Tale fu l'Ercole antico, tale il Teseo mitologico ed in generale quel mito diffuso e variamente impersonificato, che nell'antichità ellenica si appellò: l'Eroe Trace. Dalla concezione popolare e simpatica pagana dell'Eroe Trace, discende in linea retta il carattere eroico del San Giorgio Cristiano. Stessa missione psichica, stesse gesta, stesso brando, stesso dragone, stesso eroismo, stessa ammirazione delle folle. Che interessante antitesi potrebbe fare uno Studioso di Agiografia ponendo in contrapposto il fraticello di Assisi, che stende umilmente la mano del mendicante e Giorgio che stende la mano ad impugnarte la spada! Umiltà e Valore! Si potrebbe quasi dire che l'uno sia il Santo del Popolo e l'altro il Santo della Aristocrazia Guerriera. all'epoca Crociata tutta la Cristianità stese la mano alla spada per liberare il sepolcro di Gesù, scaturì dalla fantasia dei fedeli il novello San Giorgio, il cui culto salì tosto in significante onore, anzi troneggiò addirittura; e le Milizie Cristiane si assieparono sul Suolo Sacro di Palestina sotto la protezione del bellissimo Santo Guerriero e mossero alla pugna con l'urlo di battaglia crociato: "Per la gloria di Cristo Re e di Messer Santo Giorgio!". Tale era l'importanza del Suo nome, che il Saladino fece abbattere la Chiesa eretta in Suo onore. Nel corso dei secoli, molteplici leggende sono state raccontate e tramandate a riguardo di San Giorgio. La prima iconografia ortodossa, lo raffigura, dipinto e scolpito, nell'atto di uccidere un dragone simbolo del male, di Satana e durante il Medioevo venne ad essere conosciuto come il Santo Patrono dei Cavalieri. San Giorgio é venerato in Oriente dal 350 circa. Il Presidente del Collegio Araldico, Adriano COLOCCI VESPUCCI, dedicò al Santo un testo (Estratto dalla "Rivista Araldica") intitolato "San Giorgio e i Suoi Ordini Equestri", Roma, Collegio Araldico, Via dell'Anima, 16, 1934, XII, testo al

due poderose ed agguerrite armate si scontrarono sul Ponte Milvio, in una delle più decisive battaglie della Storia aventi quale premio finale Roma; miracolosamente le Armate Costantiniane misero in fuga quelle di Massenziane, permettendo al nuovo Imperatore, Cristiano, di cominciare la grandiosa opera di unificazione dell'Impero, trasferendone la Capitale Bisanzio<sup>19</sup>, che da lui prese il nome di Costantinopoli. A ricordo della gloriosa impresa venne eretto, vicino al Colosseo<sup>20</sup> (Anfiteatro Flavio o semplicemente come

quale abbiamo tratto ispirazione e materiale e del quale siamo moralmente debitori al chiarissimo Araldista e Storiografo defunto. Questa la storia del Santo Guerriero. La leggenda racconta di un Cavaliere senza macchia e senza paura che poneva il suo coraggio a servizio del Messaggio Cristiano. Pare che in una Provincia della Libia vi fosse una popolosa città di nome Silene, vicina ad un lago nelle cui acque sguazzava un orrendo mostro, un drago. L'enorme bestione seminava morte e distruzione con i vapori mefitici che fuoriuscivano dalle sue fauci infuocate. Per placare l'ira dell'animale gli offrivano due pecore al giorno: quando però si stancava delle pecore dovevano sostituire gli ovini con carne umana. Era necessario perciò fare un sorteggio per stabilire chi dovesse andare in sacrificio. Un bel giorno la sorte cadde sulla figlia del Re, Cleodolinda. Il Re cercò tanti pretesti per opporsi a quel destino, ma la folla andò presso la sua reggia e lamentò il fatto che le figlie della povera gente dovevano morire mentre la figlia del Re no. Il Re dovette rassegnarsi. Vestì gli abiti regali e poi, seguito dalla corte, accompagnò la figlia sulla riva del lago. Il mostro, emergendo dalle acque stava per ghermire la preda quando sopraggiunse un Cavaliere, interamente armato e incurante del pericolo che affrontò il drago solo dopo aver visto un segno divino nel cielo: una croce. Il Santo dunque lo colpì con la lancia e gli inchiodò la testa sulla spiaggia limacciosa. Cleodolinda e Giorgio portarono il drago ucciso in città, provocando paura nella gente. Ma il Cavaliere rassicurò la folla dicendo: "coloro che credono in Gesù Cristo e sono battezzati, possono sconfiggere qualsiasi male". Da quel momento il Re, la Figlia, i Dignitari e l'intera città (ventimila circa esclusi donne e bambini, sempre secondo la leggenda), abbracciarono il Cristianesimo. Giorgio fin da giovane fu coraggioso a tal punto da distruggere gli idoli pagani e ucciderne i loro Sacerdoti. In seguito si rifugiò in Palestina dove divenne Soldato e Tribuno dell'Esercito Imperiale. Egli si afflisse parecchio allo spettacolo delle uccisioni dei perseguitati che rifiutavano di sacrificare agli Dei. Per tale motivo rinunciò alla Sua carriera politica, distribuì i Suoi beni ai poveri e vestì come solevano vestire i Cristiani. Avendo anche lui rifiutato di sacrificare agli Dei, fu imprigionato e sottoposto a torture per sette anni nella città di Lod (Israele). Per fiaccare la resistenza del Cavaliere gli aguzzini le provarono tutte: fu tirato da una ruota dentata (piena di spade); fu costretto ad entrare in una fossa piena di calce viva; lo fecero correre con delle scarpe infuocate; fu frustato con cinghia di cuoio; fu percosso con martelli da fabbro; fu gettato da un precipizio e dato alle fiamme; scampò miracolosamente alla caldaia di olio bollente. Il Santo riceveva coraggio dalle apparizione notturne del Signore che lo consolava con dolcissimi parole. Non ottenendo i risultati previsti l'Imperatore cambiò strategia e provò a tentarlo con lusinghe, ma ottenne l'effetto contrario poiché il Suo esempio diede coraggio anche agli altri prigionieri: convinse addirittura la stessa moglie dell'Imperatore ad abbracciare la Fede e ad essere per questo condannata a morte. L'Imperatrice, già sul patibolo, chiese a Giorgio cosa ne sarebbe stato di Lei dato che non aveva ancora ricevuto il Battesimo. Il Santo rispose: "Il Tuo sangue versato ti sarà Battesimo e Corona". Alla fine offrì da solo al carnefice la testa. Adagiò la testa sul ceppo ed un colpo di spada gliela mozzò (303 d.C.). Fonte: http://www.parrocchie.it/monreale/sangiuseppe/06SGiorgio.htm .

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Megalomartire. Lettaralmente il "*Grande Martire*". Una meravigliosa miniatura di S.Giorgio mentre uccide il drago, è riportata sul Codice di San Giorgio, Ms. C 129, f. 18 in Archivio Capitolare di San Pietro (Roma). Tale miniatura è stampata a pagina 225 della bella Opera del Prof. Dott. Vincenzo PRIVITERA intitolata "*Ordini Cavallereschi – Storia e Decorazioni*", Edizione Fuori Commercio (di lusso) di 1020 esemplari, Catania, 1982.

Legioni. Legione è un termine derivato da "legere" cioè scegliere. Per un maggiore approndimento, veggasi queste u.r.l.: http://www.imperium-romanum.it/IR/legioni\_romane/legrom\_index.htm , http://www.alalba.it/Roma-antica-Legioni-romane.htm,http://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Legioni\_romane , http://it.wikipedia.org/wiki/Elenco\_di\_legioni\_romane , http://www.heos.it/storia/storia\_6.htm

<sup>19</sup> Bisanzio. Il nome *Bisanzio* è una traduzione del latino *Byzantium*, a sua volta la forma latinizzata del nome greco originale *Βυζαντιον* (*Byzántion*). Si chiamò poi Costantinopoli (in latino *Constantinopolis*;, dal greco Κωνσταντινούπολις, *Konstantinoupolis* ed attualmente si chiama Istanbul. Per una Bibliografia sulla Storia di Bisanzio si consiglia di consultare la Bibliografia entrocontenuta nel libro "*La Storia di Bisanzio*" a cura di Giorgio RAVEGNANI, Collana "*Il timone bibliografico*", Jouvence Editoriale, Roma, 2004, pagine 190 (pagine 27-30), ISBN 88-7801-353-6, la quale consta di ben 1457 testi. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Bisanzio

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Colosseo. Secondo l'autorevole Wikipedia: "Il Colosseo, originariamente conosciuto come *Amphitheatrum Flavium* (italiano: Anfiteatro Flavio) o semplicemente come *Amphitheatrum*, è il più grande anfiteatro del mondo, situato nel centro della città di Roma. In grado di contenere un numero di spettatori stimato tra 50.000 e 75.000 unità, è il più importante anfiteatro romano, nonché il più imponente monumento della Roma antica che sia giunto fino a noi. conosciuto in tutto il mondo come simbolo della città di Roma e uno dei simboli d'Italia. Inserito nel 1980 nella lista dei

Amphitheatrum) il ben noto "Arco di Costantino<sup>21</sup>", il più grande degli archi trionfali<sup>22</sup> rimasti, fatto costruire dall'Imperatore omonimo per celebrare la sua grande vittoria su Massenzio (315 d. C.), Augusto in Roma nel 306



MARCHESE ADRIANO COLOCCI-VESPUCCI
Presidente del Collegio Araldico - Cav. di Gr. Cr. dell'Ordine.
Professore Universitario, dottore in giurisprudenza. Già deputato al Parlamento e Consultore della Consulta Araldica del Regno, è un chiaro scrittore di storia araldica e genealogia, membro di numerose Accademie scientifiche, storiche e letterarie.

Patrimoni dell'umanità dall'UNESCO, assieme a tutto il Centro storico di Roma, le Zone extraterritoriali della Santa Sede in Italia e la Basilica di San Paolo fuori le mura, nel 2007 il complesso è stato anche inserito fra le *Nuove sette meraviglie del mondo*, a seguito di un concorso organizzato da *New Open World Corporation* (NOWC)". Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Colosseo

Arco di Costantino. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Arco\_di\_Costantino\_%28Roma\_Colosseo%29

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Arco Trionfale oppure Arco di Trionfo. Secondo l'autorevole Wikipedia: "Un arco trionfale o arco di trionfo è una costruzione con la forma di una monumentale porta ad arco, solitamente costruita per celebrare una vittoria in guerra, in auge presso le culture antiche. Questa tradizione nasce nell'Antica Roma, e molti archi costruiti in età imperiale possono essere ammirati ancora oggi nella "città eterna". Alcuni archi trionfali erano realizzati in pietra, a Roma in marmo o travertino, ed erano dunque destinati ad essere permanenti. In altri casi venivano eretti archi temporanei, costruiti per essere utilizzati durante celebrazioni e parate e poi smontati. In genere solo gli archi eretti a Roma vengono definiti "trionfali" in quanto solo nell'Urbe venivano celebrati i trionfi. Gli archi eretti altrove sono generalmente definiti "onorari". Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Arco\_di\_trionfo

Nell'anno 324 d.C., proprio dopo la sanguinosa Battaglia finale per l'unificazione dell'Impero, il Nostro Imperatore fondò il proprio omonimo "*Ordine Costantiniano*", il cui simbolo<sup>23</sup> fu la Croce, in ricordo perenne ed indelebile del Suo mistico e premonitore sogno. I primi insigniti del futuro Ordine Costantiniano, il più antico e Prestigioso Ordine Equestre Cristiano, e quindi, Mondiale, in numero di 50 (cinquanta) vennero scelti fra i più fedeli e valorosi membri della stessa Guardia Imperiale, insomma, la crema della crema dei coraggiosi.

A Loro venne affidata la custodia del Labaro<sub>24</sub> (un vessillo di forma quadrato, sospeso a una barra orizzontale, fissata a un'asta verticale) costruito per mostrare il monogramma greco "XP" (per il greco "Cristos", XPIΣΤΟΣ, poiché costituenti l'inizio del vocabolo stesso), lo Stendardo di Costantino e dell'Impero, sul quale erano ricamate le immagini dell'Imperatore e dei Suoi Figli. Sulla cima dell'asta del labaro stesso, vi era una corona aurea, riportante il ben noto mistico monogramma della Croce, con le iniziali del Nome di Gesù il Cristo, il Nazareno. Questi 50 Cavalieri dell'Ordine Costantiniano occupavano una posizione particolare alla Corte Imperiale e tali privilegi sono ancor oggi tramandati: i Cavalieri di Gran Croce di Giustizia dei vari Ordini Costantiniani, sono massimo 50 in tutto il mondo ed hanno tanto il trattamento di "Eccellenza<sup>25</sup>" quanto lo Status Onorifico di "Cugini" del Gran Maestro ("Magnus Magister").



Antica Stampa dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio seguita dal monogramma greco "XP"

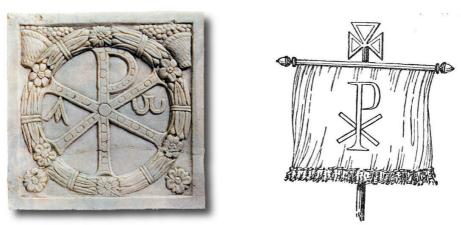
<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Simbolo. In latino "Symbolum", a sua volta dal sostantivo greco "Sýmbolon", emblema, insegna. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Simbolo

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Labaro. Basso latino "Làbarum" = basso greco "Labaròn", voce probabilmente formata dal celtico "Labarua", stendardo, da "Lab", alzare. Altri danno al vocabolo un'origine più antica e lo fanno discendere dal greco "Làphyra" (cangiata Ph in B), spoglie, bottino, e dicono fosse l'appellazione generica di qualunque vessillo, e specialmente di quello dei Cavalieri, ma ciò deve accogliersi con sospetto, poiché a parte la eccezione fonetica, questa voce non trovasi nei Classici latini. Era il Vessillo Imperiale introdotto da Costantino, che giova ricordare aver avuto la Sua prima educazione nella Gallia. Nella forma il Labaro rassomigliava al vessillo della Cavalleria e consisteva in un pezzo rettangolare di seta, sospeso all'asta mediante una sbarra trasversale, riccamente ornata d'oro e ricami, con la figura della croce e il monogramma di Cristo per stemma e col motto "In hoc signo vinces", in questo segno vincerai. Una particolare guardia è assegnata a questo idolo per proteggerlo nel combattimento; Costantino gli riservò perfino una particolare tenda, nella quale l'Imperatore poteva ritirarsi misteriosamente prima di ogni decisione importante. Questo Sacro Vessillo venne abolito da Giuliano l'Apostata e poscia restituito da Graziano e da Valentino nel IV secolo della Chiesa. La suddetta forma d'insegna vedesi oggi rimessa in uso da molte Corporazioni di Arti e Mestieri. Alias "Semeion".

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Sua Eccellenza. Sull'appellativo e trattamento onorifico di "*Eccellenza*", è possibile leggere un interessante saggio, a firma del Nobile Ermanno RELLINI ROSSI sulla "*Rivista Araldica*", Roma, Dicembre 1973, Anno LXXI, N. 12, pagina 260.



Antica Panoplia dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio



Monogramma Costantiniano scolpito su pietra seguito dal Labaro Costantiniano

Nel 330 A.D., il Nostro Imperatore, benemerito del Cristianesimo, che in 25 anni di Regno fu autore di molte riforme o, come diremmo oggi, fece interventi di grandissimo spessore nel campo sociale, tanto ed inequivocabilmente palesò il proprio favore alla Religio di Gesù il Cristo, il Nazareno, il Messia<sup>26</sup>, l' "Unto (del Signore. Termine reso in greco appunto con "Christòs", latinizzato in "Christus") del Signore" (Signore. "Jahwè". Così si ritiene debba essere letto il Nome Divino scritto in Ebraico<sup>27</sup> con quattro lettere, onde la parola greca "tetragràmmaton", cioè "parola di quattro lettere", corrispondenti, secondo l'uso delle lingue semitiche<sup>28</sup>, a consonanti e trascritte "YHWH". Il divieto di pronunciare il nome sacro fece sì che

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Messia. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Messia

Ebraico/Lingua Web: Ebraica. Veggasi, maggiori informazioni, seguente pagina http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua ebraica

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Il termine semitico, fu coniato nel 1781 da Schlőzer, uno Studioso Tedesco, per indicare un gruppo di lingue strettamente imparentate. Coloro che parlavano tali lingue finirono per essere chiamati "Semiti". Lingue delle Popolazioni Semíte, discese, secondo la tradizione Biblica da Sem, figlio di Noè. Sono detti Semitici quei Popoli discesi, secondo la tradizione Biblica da Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec (2) e padre di Sem, Cam e Iafet; visse 950 anni Gen 5:28-32; 6:10; 9:18-29; 10:1; 1Cr 1:4; Lu 3:36. Fu un uomo giusto e integro, e trovò grazia agli occhi del Signore Gen 6:8-9; Sir 44:17; Ez 14:14, 20. Fu salvato in un'Arca quando Dio punì il mondo con il Diluvio Gen 6:11-8:22; Mt 24:37-38; Lu 17:26-27; Eb 11:7; 1Piet 3:20; 2Piet 2:5. Con lui Dio fece un patto di non distruggere ancora la Terra con un Diluvio Gen 9:1-17; Is 54:9.

ovunque lo si trovasse venisse letto "Adonay", "Signore Mio")" con varie misure: concedendo sussidi<sup>29</sup>, esentando il clero da obblighi gravosi di prestazioni personali ed imposte, fondando varie Chiese e donando il Palazzo di Fausta sul Laterano, cominciando gli imponenti lavori che permisero di costruire, sul luogo indicato dalla tradizione e dalla venerazioni dei fedeli, la grande Basilica<sup>30</sup> dedicata<sup>31</sup> a San Pietro<sup>32</sup> <sup>33</sup>, adottando simboli equivoci<sub>34</sub> egualmente accettabili (come ad esempio il riposo della domenica, dies solis<sup>35</sup>) dai seguaci del Culto Solare ("Sol Invictus") e dai Cristiani, ma per la Loro stessa novità chiaramente ed indiscutibilmente intesi a favorire questi ultimi, vietando agli Ebrei<sup>36</sup> di lapidare<sup>37</sup> quelli dei loro che si convertissero al Cristianesimo<sup>38</sup>, abolendo il supplizio della crocifissione<sup>39</sup>, in ricordo della morte di Gesù il Cristo il Nazareno. La Croce, da strumento di morte, diventò simbolo<sup>40</sup> di Salvezza; vietando la marchiatura (a fuoco) sulla fronte dei deportati, migliorando la condizione degli illegittimi; si occupò dei bambini abbandonati, proibendo ai padri di uccidere o di vendere i propri figli per mancanza di mezzi di sostentamento, iniziando la liberazione degli individui da tutte le oppressioni, proteggendo la Famiglia, reprimendo il malcostume e riducendo i motivi di divorzio, dando non solo la Libertà di Culto ai Cristiani ma particolari privilegi a questi ultimi, soprattutto ai Religiosi. Trasferì la capitale dell'Impero da Roma a

\_\_\_

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Sussidi. Somme di denaro elargite per aiutare chi si trova i ristrettezze economiche. Aiuti economici, soccorsi economici, sostegni in denaro, sovvenzioni.

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Basilica. Veggasi la Voce relativa entro il Glossario.

Basilica di San Pietro. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Basilica\_di\_San\_Pietro

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> All'uopo l'Imperatore Costantino, fece distruggere dai propri Architetti la necropoli "pagana" preesistente sulla collina del Vaticano, per costruire la "*Domus Ecclesiae*".

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> San Pietro. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/San\_Pietro

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Una sigla assai simile a questo intreccio di X e di P, si ritrova d'altronde, anche in tempi pre.cristiani su insegne militari orientali, e precisamente come simbolo del Sole (pag. 366, nota numero 1 del libro "*L'Età di Costantino il Grande*" di Jacob BURCKHARDT, Biblioteca Universale Sansone, Sansoni Editore, Firenze, 1984).

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> Il Mondo Romano consacrò al Sole il primo giorno della settimana: il "*Dies Solis*", trasformato, dopo l'avvento del Cristianesimo, in "*Dies Domini*", cioè Domenica, mentre le lingue anglosassoni conservano tutt'oggi le antiche valenze di carattere solare: Sunday = giorno del Sole.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Ebrei. Plurale di Ebreo. Veggasi tale Voce entro il Glossario.

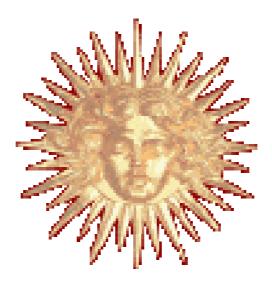
<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Lapidazione. La parola deriva dal latino "*lapidatio-onis*" a sua volta derivante dal latino "lapis-idis", pietra. In inglese "*Stoning*". Trattasi di un antico e barbaro supplizio in auge nel Vicino Oriente e nell'Europa antica e medievale, consistente nel lancio di pietre contro il condannato. Tale pena era solitamente comminata agli adulteri, ai parricidi, agli ossessi ed anche agli stregoni ed era eseguita normalmente oltre le mura della città. Al giorno d'oggi è prevista negli Stati in cui viene applicata rigidamente la Legge Coranica e praticata in Afghanistan, Pakistan, Iran, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Somalia (non ufficialmente ma al livello tribale nei posti meno a contatto con la Civiltà Occidentale), Yemen, Sudan. Il Codice Penale della Repubblica Islamica d'Iran stabilisce all'articolo 116 che "per la lapidazione, le pietre non dovrebbero essere tanto grosse da uccidere il condannato al primo o secondo colpo, né tanto piccole da non poter esser definite vere e proprie pietre".

Cristianesimo. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Crocifissione. L'atto d'inchiodare o legare una vittima viva o talvolta una persona deceduta ad una croce o a un palo (*stauros* o *skolops*) o ad un albero (*xylon*). Generalmente Erodoto usa il verbo *anaskolopizein* di persone vive e *anastauroun* di corpi. Dopo di lui i verbi diventano sinonimi nel significato di "*crocifiggere*". Giuseppe Flavio usa soltanto (*ana*)*stauron*, Filone soltanto *anaskolopizein*. Il verbo *stauroun* compare frequentemente nel Nuovo Testamento, che usa sempre *stauros* e mai *skolops* per la croce di Cristo

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Simbolo. In latino "Symbolum", a sua volta dal sostantivo greco "Sýmbolon", emblema, insegna. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Simbolo

"Bisanzio<sup>41</sup>", antica città greca che Egli chiamò "Costantinopoli", la Città di Costantino (fondata su 7 colli, come Roma e come Praga), che da quel momento divenne la capitale dell'Impero Bizantino (veggasi questa pagina Web: http://en.wikipedia.org/wiki/Byzantine\_Empire), alias Impero Romano d'Oriente<sup>42</sup> (attualmente chiamasi "Istanbul").



Costantino adottò, come giorno sacro di riposo la Domenica, il giorno del Sole, "Sun Day" in inglese, "Sonntag" in tedesco, "Zondag" in olandese, "Söndag" in danese, lo stesso Giorno del Culto del "Sol Invictus" del quale era Pontefice Massimo

\_

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> Bisanzio. Il nome *Bisanzio* è una traduzione del latino *Byzantium*, a sua volta la forma latinizzata del nome greco originale *Βυζαντιον* (*Byzántion*). Si chiamò poi Costantinopoli (in latino *Constantinopolis*;, dal greco Κωνσταντινούπολις, *Konstantinoupolis* ed attualmente si chiama Istanbul. Per una Bibliografia sulla Storia di Bisanzio si consiglia di consultare la Bibliografia entrocontenuta nel libro "*La Storia di Bisanzio*" a cura di Giorgio RAVEGNANI, Collana "*Il timone bibliografico*", Jouvence Editoriale, Roma, 2004, pagine 190 (pagine 27-30), ISBN 88-7801-353-6, la quale consta di ben 1457 testi. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Bisanzio

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Impero Romano d'Oriente o Impero Bizantino. Fu la parte orientale dell'Impero Romano che continuò a esistere dopo la caduta della parte occidentale. Il periodo di esistenza dell'Impero d'Oriente viene comunemente considerato dal 395 d.C., anno della divisione dell'Impero da parte di Teodosio, al 1453 d.C. anno della definitiva conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi. Durante questi mille, fu conosciuto semplicemente come "Impero Romano". I Bizantini si consideravano Romani (solevano chiamarsi Rhomanoi: i Romani), la continuazione legittima dell'Impero Romano, e fino a Giustiniano tentarono l'impresa di ricostituire l'unità dell'Impero sottraendo i territori occidentali alla dominazione barbara. Anche se gran parte del loro linguaggio e della loro cultura era Greca, ciò non risultava una contraddizione per i Romani dell'Impero d'Oriente: per secoli il greco era stato la loro lingua, e la loro cultura era ellenistica. Il latino rimase la lingua ufficiale fino al VII secolo. Anche le genti dei territori e degli Imperi circostanti (come Persiani e Arabi ad Est, Europei ad Ovest, e Russi a Nord) li chiamavano Romani, ed era considerato un grande insulto riferirsi all'Impero come "greco", poiché "greco" significava "pagano". L'Impero non venne appellato con il termine "Bizantino" fino al XVII secolo - ed allora solo dagli Storici "occidentali", quando decisero di distinguere l'entità medioevale (in effetti abbastanza differente) dall'Impero antico. Tale nome deriva da quello della colonia dell'Antica Grecia di Bisanzio, nucleo iniziale delle futura Costantinopoli. In ambito Araldico lo Stemma l'Impero Romano d'Oriente era rappresentato dall'aquila bicefala/bicipite d'oro in campo rosso mentre lo Stemma dell'Impero d'Occidente era rappresentato dall'aquila bicefala/bicipite nera in campo d'oro. Altri Stemmi Imperiali Bizantini sono i seguenti (blasonature): Angelo (d'azzurro, alla fascia accompagnata da due stelle di otto raggi, alias di cinque raggi, in capo e in punta, il tutto d'oro; alias arme parlante con l'Angelo raffigurato al naturale); Ducas/Dukas (d'azzurro, alla croce d'argento); Lascaris/Lascari (inquartato, al 1° e 4° d'oro all'aquila di nero bicipite, coronata sulle due teste, al 2° e 3° di rosso al capo d'oro); Comneno (d'oro a tre fasce di nero); Paleologo (di rosso, alla croce d'oro, accantonata da 4 all'antica. affrontate). Veggasi pure, per maggiori informazioni, http://en.wikipedia.org/wiki/Byzantine\_Empire



Monogramma Greco "XP" su di una Placca Costantiniana

















Casa Cernetic





Sant'Elena, Madre di Costantino





Sant'Elena, Madre di Costantino













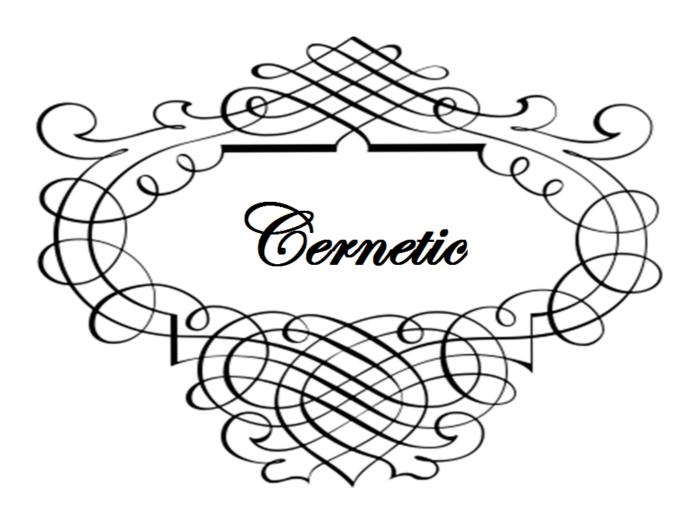
Uso riservato a S.A.I.R. il Principe Stephan del Montenegro





Riproduzione ed uso interdetto in assenza di autorizzazione scritta





## Casa Imperiale Černetić

Sito Web: <a href="http://www.imperial-royal-arms.org/">http://www.imperial-royal-arms.org/</a>
E-Mail: <a href="http://www.imperial-royal-arms.org/">haushofkanzlerei@gmail.com</a>

## Per corrispondenza:

Prince de Montenegro "Le Neptune" 52, avenue du 3 septembre 06320 Cap D'Ail, France

## **Office:**

MWI, Maison Royale de Monténégro
"Le Montaigne"
7, avenue de Grande Bretagne
MC 98000 Monaco Monte-Carlo
tél. +337 93 30 70 00